

L'INTERVISTA

# Petracca: «Un segnale per ripartire»

*Il presidente delle Acli milanesi: «Adesione molto vasta, non è un evento di élite»*

GIOVANNA SCIACCHITANO

«In questo Paese e in questo continente c'è un clima dove sentimenti come la paura e il rancore dei ceti medi impoveriti verso chi sta peggio di loro e verso l'establishment stanno crescendo sempre più. E con la paura e il rancore non si costruisce nulla». Questa la constatazione che ha spinto le Acli milanesi guidate da Paolo Petracca, nell'ottobre scorso, insieme ad altre associazioni, a organizzare la mobilitazione "People".

**Qual è l'obiettivo della manifestazione?**

L'intenzione è di risvegliare le coscienze e far comprendere che le disuguaglianze sono la radice del problema. Come ha detto Papa Francesco nell'esortazione *Evangelii Gaudium*. Finché non saranno eliminate le disuguaglianze economiche e sociali che sono all'origine del rancore, non cambierà nulla.

**Che messaggio passerà?**

Che ogni giorno bisogna lottare e che i simboli come questa marcia sono importanti. Per sostare e per prendere consapevolezza di quello che sta succedendo. Quella di ieri è stata un'occasione non salvifica e risolutiva, ma molto utile per tutti. Co-

me associazione popolare siamo fatti di carne e sangue e conosciamo la paura, ma abbiamo la speranza e la fede per tirarci fuori da questa guerra dei penultimi contro gli ultimi. È stato un segnale, un momento di liturgia civile e noi abbiamo la responsabilità di proporre occasioni come questa.

**Perché è importante per i credenti?**

Perché sono il sale e il lievito della società, perché siamo parte della città, perché abbiamo tende e non case. Perché la nostra coscienza ci impone il dovere dell'accoglienza. Come Acli siamo stati fra i promotori della campagna "Ero straniero" e ci sentiamo impegnati su questo fronte. Devo dire che abbiamo avuto un bel riscontro e ci ha sorpresi che da un'iniziativa nata da alcuni leader della città, quando non era stato ancora varato il decreto Sicurezza, sia arrivata un'adesione così

vasta con oltre mille organizzazioni. I social, poi, sono invasi da foto: oltre 40mila partecipanti sulla pagina Facebook. Non è un evento di élite, vogliamo dare voce a un sentimento.

**Chi sono i protagonisti?**

I ragazzi, le persone con disabilità, le comunità di migranti, gli studenti stranieri, il terzo settore, gli amministratori: tutti i cittadini. L'atmosfera è un po' quella che si respira il 25 aprile, con la gente che applaude alle finestre e in cui protagonisti non sono le istituzioni. Una mini-marcia per la pace Perugia-Assisi. Senza un discorso finale, perché in primo piano c'è il popolo in cammino e questo incontro indicherà la strada da seguire. Vogliamo creare una sintonia, una sintesi di un popolo molto colorato che porti avanti i propri valori di inclusione, senza discriminazioni. Pensando a quello che abbiamo costruito in questi mesi mi sono venute in mente le parole di padre David Maria Turollo: "Lo Spirito è il vento che muove la polvere della storia".



Paolo Petracca

L'associazione è stata anche tra i promotori della campagna «Ero straniero»

